

pistoia ovest e la cintura verde  
di marco massa<sup>1</sup>

Nella singolare struttura urbana radiocentrica di Pistoia il settore ovest rappresenta una anomalia determinata dall'asse di viale Adua.

Il viale Adua, tracciato nel 1936 come camionabile di collegamento fra la pianura e l'Appennino, ha infatti generato un settore periferico trasversale rispetto alle direzioni radiali storiche di sviluppo della città.

Anche la ferrovia si era collocata nel 1864 lungo la stessa direzione, affiancando la città antica, ma le dimensioni e le caratteristiche della crescita indotta non hanno alterato gravemente il modello di urbanizzazione.

Invece viale Adua, con gli spazi disponibili che lo circondavano, non appena si danno le condizioni per una ripresa edilizia, crea un tema di organizzazione urbana (una grande strada circondata da edilizia densa) che richiede da subito la concezione di una struttura quasi metropolitana.

Tutti i piani regolatori hanno tentato di interpretare questa grande curva a 90 gradi che la periferia di Pistoia imbrocca nell'incontro con l'Ombrone e la sua valle, senza riuscire a depositare un'organizzazione urbana soddisfacente.

Tuttavia, gli schemi di Giancarlo De Carlo che ha lavorato negli anni ottanta al Piano regolatore generale mostrano una strada diversa. De Carlo ha proposto di riqualificare i settori periferici e in particolare quello ovest integrando gli spazi aperti circostanti nei tessuti urbani senza edificarli ma valorizzandone le caratteristiche di spazi a verde, a servizi, naturali e migliorando le connessioni con il centro storico e col fiume.

Queste idee non si sono realizzate e oggi ad ovest del centro storico la città di Pistoia deve ancora definire la sua struttura in equilibrio fra due ambienti diversi.

Da un lato il fiume Ombrone con la fascia rurale adiacente, malgrado la barriera della tangenziale, costituisce una cornice naturale di grande valore per la città delimitata a sud dal futuro ospedale e dal previsto parco-arboreto; a nord, dalla località di Capostrada dove il fiume si avvicina all'arco collinare settentrionale e alle grandi ville storiche (Villone Puccini, Ville Sbertoli).

Dall'altro i massicci investimenti edilizi degli ultimi anni hanno occupato le aree libere con scarsa attenzione al contesto e hanno generato un quartiere densamente abitato ma privo di una struttura equilibrata e articolata fra spazi aperti, attrezzature, tessuti residenziali, infrastrutture di accessibilità, circolazione e scorrimento.

L'asse di viale Adua è divenuto, da potenziale segno ordinatore della crescita urbana, un congestionato canale di traffico. L'ambiente urbano circostante cambia carattere man mano che ci si sposta da sud (in prossimità del centro e dell'autostrada) verso nord (a ridosso della collina), passando da una struttura più densa e ricca di servizi commerciali, ad un'area urbana più caratterizzata da attrezzature pubbliche e servizi (complesso di scuole superiori) al centro ad una fisionomia suburbana a bassa densità a Capostrada.

Il Piano strutturale vigente mette in campo un'idea che riprende le proposte di De Carlo, quella delle 'mura verdi' (che il Regolamento urbanistico ha ridefinito 'cintura verde'): una corona di aree diverse che circondano il capoluogo (agricole, fasce fluviali tutelate, poli di servizio, corridoi ecologici di collegamento fra diversi elementi ambientali di pregio, percorsi pedonali e ciclabili di connessione, ecc.) con lo scopo di fermare la crescita edilizia e di contribuire al riequilibrio ecologico e funzionale della città. È un'idea che si riallaccia alla tradizione del Movimento moderno e dell'urbanistica del XX secolo (la *Green Belt* di Abercrombie per Londra, le *Garden cities* e i *Garden suburbs*), e che, arricchita dalle nozioni ambientaliste (come quella di *greenway*, o di *ecological network*), si sta diffondendo fra le città di pianura europee organizzate sul modello radiocentrico: dal caso noto ed esemplare di Francoforte, al progetto 'corona verde' di Torino, al progetto 'raggi verdi' di Milano, tanto per citare alcuni esempi.

A Pistoia un aspetto stimolante di questa idea è il fatto che la cintura non è omogenea su tutti i lati della città ma presenta caratteri particolari sulle diverse direzioni: a nord si presenta come un fronte collinare segnato

dalle ville e da complessi monumentali (il villon Puccini, le ville Sbertoli); a est vieni un sistema di "canali" verdi orditi in senso nord-sud, parallelamente al torrente Brana, per interrompere la zona industriale di S. Agostino, o i giardini lungo le mura del centro storico; a sud comprende aree a "macchia di leopardo" o, per dirla in termini ecologici, sul modello *stepping stones*, che interrompono la spessa cortina di urbanizzazione (la villa di Montesecco, le aree verdi attorno all'ospedale, le aree agricole a vivaio ecc.); a ovest il grande tema dell'Ombrone offre un ambiente ancora diverso e di cerniera verso il fronte collinare. La corona verde con la valorizzazione del patrimonio di risorse storiche e culturali specifiche può così diventare un importante fattore di definizione dell'identità moderna di Pistoia, mentre, al suo interno, il lato occidentale svolge un ruolo strategico.

Il Regolamento Urbanistico per quanto riguarda il settore ovest mette in forma il programma generale del Piano strutturale appoggiandosi anche agli studi recenti promossi dall'amministrazione. Ad esempio quello elaborato da un gruppo di ricercatori dell'università di Firenze coordinati dal prof. Rossi Prodi che conteneva alcune proposte di riqualificazione del viale Adua e di attrezzature attualmente prive di spazi pubblici (come il complesso di scuole superiori a ridosso della ferrovia o i centri commerciali).

Le direzioni sulle quali si sta lavorando sono:

- riqualificare il viale Adua come un boulevard alberato dirottando parte del traffico su un by-pass esterno fra la tangenziale e il quartiere, in parte già costruito (viale S. D'Acquisto, concepito anch'esso come un viale); in questo obiettivo rientra il riordino delle attrezzature commerciali in modo da ridurre il carico urbanistico sul viale;
- valorizzare le aree aperte, rurali, e rafforzare gli spazi verdi e sportivi e alcuni servizi (scolastici soprattutto) associandoli ad una rete di percorsi pedonali e ciclabili di connessione fra la città storica, i quartieri residenziali adiacenti, il fiume; fra questi interventi, va segnalata la correzione del piano attuativo relativo al recupero della ex fornace di Vicofaro, per formare una piscina pubblica e un mercato di prodotti agricoli nella fornace restaurata, e razionalizzare il disegno delle aliquote di residenza privata.;
- predisporre il recupero del tracciato ferroviario attrezzando le due fermate previste dal Piano strutturale (con aree di parcheggio e di sosta);
- de-frammentare le barriere ossia rimuovere o mitigare le barriere e le discontinuità che impediscono la connettività dei sistemi ambientali e l'integrità e fruibilità dei paesaggi e assicurare la fruizione pubblica della 'cintura verde' mediante: istituzione di 'mete' e 'tappe' lungo i percorsi principali (belvedere, luoghi di sosta, luoghi di ristoro, ecc.); ripristino della rete dei percorsi continui; potenziamento oltreché delle aree pubbliche dei servizi minori anche privati ma accessibili a tutti.

La griglia formata così da viale Adua e dai canali perpendicolari di spazi verdi e servizi potrà svolgere una funzione di pausa, di riqualificazione dello spazio urbano congestionato e di introduzione al parco fluviale e alle colline antistanti. Queste previsioni aprono la strada a proposte di un progetto urbanistico che voglia misurarsi non con la crescita edilizia ma con la riqualificazione di un'area di margine, nel quale cioè gli interventi puntuali e prudenti di riqualificazione urbanistica sono completati dalla valorizzazione ambientale e paesaggistica.

## note

1 Marco Massa è il coordinatore per la redazione del Regolamento Urbanistico del Comune di Pistoia.